



## Taccuino

MARCELLO SORGI

## Cresce la voglia della Grande coalizione

**A**mano a mano che la discussione sulla riforma elettorale va avanti, prende corpo la svolta verso il proporzionale, e cioè il ritorno al sistema che nella Prima Repubblica privilegiava i partiti rispetto alle coalizioni, lasciandoli liberi di decidere in Parlamento dopo il voto quale governo formare. Fino all'ultimo, cioè fino a quando la nuova legge sarà approvata, sono ovviamente possibili ripensamenti. Ma la tendenza ormai è questa.

Cosa abbia convinto Pd e Pdl, i due maggiori partiti del centrosinistra e del centrodestra, a capovolgere il loro schema di gioco, fin qui fondato su coalizioni più o meno grandi e sull'alternativa di governo, si può intuire, ma dev'essere ancora chiarito fino in fondo. Fatto sta che da una convivenza scomoda, e rinnegata un giorno sì e un giorno no davanti agli elettori, nella maggioranza tripartita che sostiene Monti, a cui sia Berlusconi e Alfano che Bersani si sono sempre rifiutati di dare un vero e convinto appoggio politico, i leader dei due partiti avversari hanno cominciato a prendere atto che sarà molto difficile, un altr'anno, fare la campagna elettorale puntando a sostituire l'esecutivo tecnico con uno politico e proponendo candidati-premier che fatalmente dovrebbero chiedere voti contro Monti. Di fronte all'affermazione personale del presidente del consiglio, al gradimento e alla fiducia che emerge dai sondaggi e ai risultati che sta ottenendo nella terapia anti-crisi, una strategia del genere sarebbe suicida, indipendentemente se a proporla fosse il centrosinistra, il centrodestra, o tutti e due insieme.

Di qui il ripiego, al momento inconfessabile a voce alta, che prevede che la for-

mula della larga coalizione possa e debba proseguire, magari con la trasformazione dell'attuale governo da tecnico in tecnico-politico, per consolidare l'opera di risanamento economico del Paese. Sotto sotto, poi, ognuno continua a fare i suoi calcoli: nel Pd, ma non solo, sono in molti a ritenere che il Pdl, privato dello strumento delle coalizioni forzate, e costretto a navigare nel mare aperto del proporzionale, potrebbe veder crescere il pericolo di scissioni verso il Terzo polo e la difficoltà di costruire alleanze direttamente in Parlamento, specie se Berlusconi resterà in prima linea. Nel Pdl, dove la consapevolezza di questi rischi è crescente, non a caso il prolungamento anche dopo le elezioni del 2013 dell'esperienza della maggioranza tripartita è vista come il migliore, se non l'unico riparo possibile, in attesa di tempi migliori.

